



ORDINE REGIONALE
DEI GEOLOGI DI SICILIA

Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)

2014 - 2016

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato in data 18 Novembre 2014 con deliberazione n.358/14 nella seduta del Consiglio dell'Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia:

“Il Consiglio approva (del.358/14) all’unanimità dei presenti il “PROGRAMMA TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE” (Anni 2014-2016) redatto dalla Sig.ra G. Lo Presti.”

Publicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione trasparente”

Indice

| | |
|--|----|
| 1. Premessa | 3 |
| 2. Riferimenti normativi e finalità del P.T.P.C. | 4 |
| 3. Processo di adozione del P.T.C.P..... | 5 |
| 4. Attività a Rischio corruzione..... | 6 |
| 4.1 Le aree di rischio obbligatorie | 6 |
| 4.2 Aree a rischio riscontrate e Modalità di valutazione | 6 |
| 5. Controllo e prevenzione del rischio | 7 |
| 6. Responsabile della Prevenzione e della corruzione | 8 |
| 7. Formazione in tema di anticorruzione | 9 |
| 8. Rotazione degli incarichi | 9 |
| 9. Codici di comportamento | 10 |
| 10. Trasparenza | 10 |
| 11. Atti normativi e di organizzazione | 11 |
| 12. Obblighi di informativa | 12 |
| 13. Programmazione Triennale | 12 |
| 14. Altre iniziative | 15 |

1. Premessa

Il presente allegato alla delibera del Consiglio n° 358/14 del 18 Novembre 2014 richiama la [legge Severino \(190/2012\)](#), nella quale viene stabilito che le disposizioni di prevenzione della corruzione sono applicabili alle amministrazioni pubbliche, tra le quali, come sancito dalla legge n. 165/2001, rientrano anche – nella qualità di enti pubblici non economici - gli *Ordini professionali*.

Gli Ordini hanno dunque l'obbligo di adempiere alle disposizioni in materia di trasparenza previsti dal Dlgs 33/2013 e di rispettare i divieti su inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. La [legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”](#) – pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012, entrata in vigore il 28/11/2012, è finalizzata ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

In base alla nuova legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione, a livello nazionale, derivano dall'azione sinergica di tre soggetti:

- 1 il *Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, costituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013, che ha il compito di fornire indirizzi attraverso l'elaborazione delle linee guida;
- 2 il *Dipartimento della funzione pubblica*, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- 3 la *Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.)*, che, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

A livello nazionale il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione Pubblica, secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale

Il Piano è poi approvato dalla Commissione indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza **(C.I.V.I.T.)**.

A livello di ciascun ente pubblico, invece, la legge n. **190 del 2012** prevede l'adozione del Piano di prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della stessa Legge ed approvato dall'organo di indirizzo politico.

Il Piano della Prevenzione della Corruzione disciplina:

- il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica le misure e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- la previsione per le attività a rischio di forme di controllo, monitoraggio e formazione continua;
- la verifica dei termini per la conclusione dei procedimenti e dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che ricevono benefici dallo stesso.

2. Riferimenti normativi e finalità del P.T.P.C.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione viene adottato tenuto conto delle normative vigenti alla data di approvazione; nello specifico:

- **Legge n. 190/2012.**
- **Circolare n. 1/2013** del Dipartimento della Funzione Pubblica.
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.
- **Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39** *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.
- **Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62** *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica.
- Indicazioni fornite dalla **CIVIT** reperibili on line.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei funzionari pubblici attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il concetto di “corruzione” viene qui inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nel presente Piano si definiscono le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei componenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La finalità è quella di definire una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio.

Il Piano, di conseguenza, verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale e in base alle esperienze maturate sul campo.

Gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività dell'Ordine:

- ✓ Scientifiche.
- ✓ Formative.
- ✓ Amministrative.

3. Processo di adozione del P.T.C.P.

Il presente Piano è stato approvato dall'ORDINE REGIONALE DEI GEOLOGI DI SICILIA con deliberazione n°358/14 del 18 Novembre 2014

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni all'Amministrazione:

- L'ufficio di Segreteria Tecnica dell'Ordine Regionale Dei Geologi di Sicilia

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione:

- specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione;
- linee guida del Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della legge n. 190/2012 con le quali la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, ha approvato il piano nazionale anticorruzione

Il presente Piano verrà comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione sul sito internet istituzionale,
- modalità di trasmissione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica

L'Organico dell'Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia consta di n. 2 dipendenti (1 unità con CCNL + 1 unità con contratto di lavoro a termine).

E' intendimento, data la gran mole di provvedimenti da adottare, di provvedere ad un accordo di collaborazione occasionale con l'unità di personale in pensione, in considerazione anche della notevole esperienza acquisita; motivo per cui si provvederà a deliberare.

La struttura organizzativa, così come descritta nell'allegato schema grafico, è costituita da un unico ufficio:

- SEGRETERIA

Si allegano delibere:

- n°270 del 22/07/2014
- n°319 del 23/10/2014

4. Attività a Rischio corruzione

Una delle esigenze a cui il presente Piano attende è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione in modo tale da poter attivare per esse specifici accorgimenti oltre ad assicurare livelli di trasparenza.

L'art. 1, comma 9, lett. a) della Legge n. 190/2012 procede ad una prima diretta individuazione delle attività sottoposte a più elevato il rischio di corruzione.

4.1 Le aree di rischio obbligatorie

Le aree di rischio obbligatorie per l'amministrazione sono riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione; tra queste alcune sono oggetto dell'attività svolta dall'Ordine ed in particolare:

Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
ecc. ecc

4.2 Aree a rischio riscontrate e Modalità di valutazione

Le attività degli uffici maggiormente esposte a rischio di corruzione sono state individuate, ai sensi della Legge 190/2012, relativamente a:

A) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;

B) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;

C) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'anno 2014/2015, legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

Per le aree identificate alle lettere a) e c) si evidenzia che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale, che prevedono già progressivi stati di avanzamento e specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa. Pertanto, nel corso del 2014 si procederà, in particolare, ad individuare e analizzare i procedimenti che, all'interno di tali processi (intesi come insieme di attività complesse che devono essere individuate e ordinate in maniera standardizzata) possono non essere completamente normati o standardizzati.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

| ATTORI COINVOLTI | ATTIVITA' DI RISCHIO | GRADO DI RISCHIO |
|------------------|----------------------|------------------|
| SEGRETERIA | A | ELEVATO |
| CONSIGLIO | A | ELEVATO |
| CONSIGLIO | B | MEDIO |
| CONSIGLIO | C | ELEVATO |
| SEGRETERIA | C | ELEVATO |
| | | |

5. Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente dell'Ordine.

Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute in questo Piano Triennale e delle norme del Codice di Comportamento, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura dell'organo di controllo, nel rispetto delle normative vigenti. Dovranno, infine, essere previste forme di presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione coinvolgerà i Dirigenti, il Responsabile ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai componenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Il responsabile può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione la legge n. 190 del 2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti.

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17 art. 1 della Legge 190/2012 prevede la possibilità di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

6. Responsabile della Prevenzione e della corruzione

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013, il Consiglio Regionale individua il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione da sottoporre al Consiglio dell'O.R.G.S. per l'approvazione.

Il Piano viene trasmesso, a cura del Responsabile, all'ANAC e pubblicato sul sito internet dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente".

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- predisporre una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione e pubblicarla sul sito internet istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente" (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

A fronte dei compiti assegnati, la legge n. 190 del 2012 prevede che "la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" (rif. art. 1, comma 8).

La stessa legge prevede che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano. (rif. art. 1, comma 12)

Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il responsabile della prevenzione della corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. (rif. art. 1, comma 14)

Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al responsabile non può essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

La previsione di questa responsabilità rende naturalmente necessaria la creazione del collegamento tra adempimento e obiettivi dirigenziali in sede di definizione degli obiettivi.

7. Formazione in tema di anticorruzione

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio reati di corruzione, allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

La formazione dovrà essere assicurata, in primo luogo da strutture interne all'Ordine coinvolgendo gli Uffici competenti per la formazione del personale, qualora esistano più uffici.

L'Ordine dovrà emanare il piano annuale di formazione inerente le attività a rischio di corruzione; esso contiene:

I) le materie oggetto di formazione, le quali riguarderanno le attività indicate al paragrafo 4 del presente piano, nonché i temi della legalità e dell'etica;

II) i Responsabili di Area ed i dipendenti, che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate, destinatari degli interventi formativi;

III) le metodologie formative, prevedendo la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi) con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi ecc.).

I docenti dovranno essere soggetti altamente qualificati, quali magistrati, docenti universitari, Dirigenti delle PP.AA. etc...

Saranno attivate le iniziative formative della Scuola superiore della pubblica amministrazione (art. 1, c. 11, legge 190/2012); sono comunque previsti, anche momenti di formazione in house per l'aggiornamento e formazione continua dei dipendenti dell'Ente.

Il bilancio di previsione annuale deve prevedere, in sede di previsione oppure in sede di variazione e mediante appositi stanziamenti, gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione de qua, per come statuita dalla normativa anticorruzione.

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano, con decorrenza dal 1 giugno 2014, trimestralmente al Responsabile di Settore sul rispetto dei tempi procedurali e su qualsiasi anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni del ritardo.

I Responsabili degli uffici, qualora esistenti, provvedono mensilmente al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie costituenti la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione le azioni sopra citate, ove non rientrino nella propria competenza.

I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web istituzionale (art. 1, c. 28, legge 190/2012).

8. Rotazione degli incarichi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; ciò in quanto l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Sebbene la rotazione del personale rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, tuttavia l'Amministrazione, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Pertanto, l'Amministrazione ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale, nelle

more dell'approvazione di eventuali regolamenti sulla riorganizzazione degli uffici e dei servizi interni all' Ordine.

9. Codici di comportamento

In data 13 dicembre 2013 la Giunta regionale, con deliberazione n. 2089, recante "Approvazione del codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1, comma 1 della l.r. 22/2010. Revoca della DGR 1001/2003." ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 22/2010.

Qualunque violazione del codice di comportamento deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

10. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito Internet costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte dell'utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

La trasparenza dell'attività amministrativa è, dunque, assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web dell'Ente, ai sensi dell'art. 1, c. 15, della legge 190/2012.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e il programma triennale per trasparenza e l'integrità sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

Il Consiglio ha approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione n. 357/14 del 18/11/2014.

La definizione di Trasparenza è fornita dall'art.11 del Dlgs. 150/2009, come "accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità" costituisce ora "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili" ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti web istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15)
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati agli utenti
- le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione - (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16):

in quest'ambito, sono da pubblicare:

- la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1 comma 32);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);

- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28)
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29) dei funzionari

Con riferimento al diritto di accesso ai documenti amministrativi, l'art. 1 comma 30 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

L'Ente rende noto, tramite il proprio sito web istituzionale, gli indirizzi di posta elettronica dei responsabili di Settore, i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale (art. 21 legge 69/2009).

La Legge 190/2012 prevede, altresì, che con uno o più decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione saranno individuate le informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione degli obblighi sopra citati e le relative modalità di pubblicazione.

Le informazioni previste dall'art. 1, commi 15 e 16, devono essere trasmesse in via telematica alla CIVIT, mentre quelle previste dall'art. 1, comma 32, devono essere trasmesse all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture.

La sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Ordine Regionale, accessibile dalla home page dell'Ordine, contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012, in quanto già introdotte da precedenti disposizioni di legge tra cui quelle del d.lgs. 150/2009.

Si sottolinea inoltre che, considerata la stretta interrelazione tra gli adempimenti relativi alla trasparenza (D.lgs. 150/2009) e quelli previsti dalla Legge 190/2012, seppur in attesa dell'emanazione, da parte di CIVIT, di precise indicazioni per l'armonizzazione dei dati da pubblicarsi in relazione a entrambe le normative, l'Ordine ha già intrapreso alcune iniziative di comunicazione volte al coinvolgimento degli stakeholder, come la pubblicazione del Bilancio.

11. Atti normativi e di organizzazione

Per le attività a rischio di corruzione sono state individuate le seguenti regole di legalità o integrità, emanate o fatte proprie dall'Ente:

- 1) Seduta dell'8/03/2012 il consiglio delibera (Del. N 70) di aderire al Manifesto della legalità dell'Associazione "PROFESSIONISTI LIBERI".
- 2) "PATTO PER LA LEGALITÀ" (7 novembre 2013).
- 3) Protocollo ANCI SICILIA sottoscritto il 2 Aprile 2014 relativo all' art. 2 comma 3 – "*Diffusione a tutti i comuni di buone prassi amministrative rispetto a quelli che sono gli obblighi di legge*"
- 4) Regolamento sui controlli interni - art. 147 e segg. TUEL – D.L. 174/2012 convertito con L. 13/2012;
- 5) Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (D.M. 28 novembre 2000 – G.U. 10 aprile 2001 n. 84). Al riguardo, si fa presente che, in data 8 marzo 2013, il Consiglio dei Ministri ha proceduto, dopo aver acquisito i pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza Unificata Stato Regioni, all'approvazione del "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della legge 6 novembre 2012, n. 190" in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il prefato atto, non appena pubblicato, sostituirà il previgente Codice di comportamento del 29/11/2000.
- 6) Codice antimafia e anticorruzione Regione Sicilia, denominato codice "Vigna", approvato con delibera della Giunta Regionale n. 514 del 4 dicembre 2009. Esso rappresenta un codice comportamentale del dipendente pubblico, per garantire il buon funzionamento dell'Amministrazione e al contempo, l'impermeabilità del sistema amministrativo ai fenomeni mafiosi e corruttivi.
- 7) Decreto del 15 dicembre 2011 dell'Assessore regionale delle autonomie locali e della Funzione Pubblica che ha definito relativamente agli articoli 8, 9, 13, 14, 16, 17, 18 e 20 della l.r. 10/1991 e l.r. 5/2012, i profili applicativi (stabilendo, per quanto concerne l'art. 8 che "la disposizione impegna tutti gli enti di cui all'art. 1 l. r. 10/1991 ad adottare i percorsi formativi ed educativi per prevenire le infiltrazioni mafiose e la corruzione all'interno del ramo amministrativo di propria competenza").

- 8) Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013 contenente indicazioni operative sull'applicazione della legge 190/2012 c.d. anti-corrruzione.
- 9) Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190.
- 10) Regolamento per il funzionamento degli Ordini Regionali (approvato dal C.N. con del. 113/96).

12. Obblighi di informativa

I Responsabili delle Strutture coinvolte nelle attività a maggior rischio sono tenuti a procedere:

- 1) al monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- 2) al monitoraggio dei rapporti tra l'Ordine ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

Tali dati devono essere trasmessi con cadenza annuale, entro il 30 novembre, al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, fermo restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

A tal proposito, si rammenta che l'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, introdotto dal comma 51 della legge 190/2012, prevede la tutela del dipendente che segnala tali fatti all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti o al superiore gerarchico.

13. Programmazione Triennale

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge, e più precisamente:

Anno 2014

A) Identificare in maniera completa e approfondita le attività a rischio corruzione.

I responsabili di struttura dovranno:

1. identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
2. fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
3. qualora emergesse un effettivo e concreto rischio corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penali e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva;
4. segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

B) Monitoraggio, per ciascuna attività di competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti, i cui risultati possano essere consultabili sul sito web istituzionale (art. 1, comma 28, Legge 190/2012).

C) Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione (art. 1, comma 9, lettera e), Legge 190/2012);

D) ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;

E) procedere all'attuazione ed all'integrazione degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (art. 1, comma 35, Legge 190/2012);

F) applicazione delle modifiche introdotte dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 all'art. 53 del Decreto Legislativo 165/2001 in materia di prestazioni e incarichi;

G) individuare le procedure appropriate per selezionare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

H) definizione del Codice di comportamento dei dipendenti sulla base del D. P. R. 16 aprile 2013, n. 62 (art. 1, comma 44, Legge 190/2012).

I) Sensibilizzazione in materia di lotta alla mafia ed alla corruzione con la pubblicazione sul sito, del:

- . Codice antimafia d.lgs. 06/09/2011 n. 159;
- . Codice antimafia e anticorruzione Regione Sicilia, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 514 del 04 dicembre 2009;
- . Decreto 15 dicembre 2011 - Atto di indirizzo, pubblicato in G.U.R.S. n. 54 del 30 dicembre 2011;
- . Legge anticorruzione, 6 novembre 2012 n. 190;
- . Rapporto della commissione governativa per la prevenzione della corruzione nella P.A.

Anno 2015

A) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2014 (comma 10, lettera a, Legge 190/2012), da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Dirigenti ed i Responsabili di Struttura;

B) definizione di obiettivi da assegnare al personale dirigente inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;

C) definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;

D) azioni di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;

E) attivazione di un protocollo per la lotta all'infiltrazione mafiosa e criminalità organizzata, ai sensi della Legge antimafia;

F) recepimento delle norme relative alla modifica del codice degli appalti con riferimento in particolare alle controversie su diritti soggettivi derivanti dall'esecuzioni di contratti ed ricorso ad arbitri di cui ai commi 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 (Legge 190/2012);

G) attuazione degli obblighi immediati di trasparenza con la pubblicazione sul sito dell' Ordine degli

atti indicati dalla L. 190/2010, con particolare riferimento a quanto richiesto nell'art. 1 comma 32 per le procedure di affidamento di lavori forniture e servizi;

H) Attuazione dell'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano;

I) recepimento nella normativa interna dell'art. 35-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, Introdotto dal comma 46 della legge 190/2012;

J) elaborazione di un Regolamento in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali, sulla base del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39;

K) emanazione di un Regolamento per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;

Anno 2016

A) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2015;

B) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;

C) Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2015;

D) Verifica del progetto sulla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione;

E) Elaborazione di un Regolamento per l'attuazione degli obblighi di trasparenza informazione e pubblicità, in base ai decreti che saranno emanati dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione ai sensi del comma 31 della legge 190/2012;

F) Elaborazione di un Regolamento per individuare incarichi vietati ai dipendenti, sulla base di decreti del Ministro per la p.a. e la semplificazione di concerto con i Ministri interessati, ai sensi del comma 42 della Legge 190/2012;

G) Elaborazione di un Regolamento sui procedimenti amministrativi, che disciplini in particolare gli illeciti e le sanzioni disciplinari correlati al superamento dei termini, sulla base del Decreto legislativo del Governo ai sensi del comma 48 della legge 190/2012;

H) Recepimento delle disposizioni dei decreti del Ministero per la p.a. e la semplificazione, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la conferenza unificata volti ad individuare le informazioni rilevanti e le modalità di pubblicazione ai fini degli obblighi di trasparenza (co. 15 e 16) nonché le indicazioni per l'applicazione degli obblighi di posta certificata e di accessibilità alle info della p.a. (commi 29 e 30), ai sensi del comma 31 della legge 190/2012.

14. Altre iniziative

Verranno altresì predisposti ed approvati i seguenti regolamenti:

1. Regolamento per l'attuazione del controllo di regolarità amministrativa e codice etico degli appalti
2. Regolamento per il controllo di gestione
3. Regolamento per l'affidamento degli incarichi professionali esterni e dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa
4. Regolamento di acquisizione in economia di lavori, forniture e servizi.
5. Disciplinare per la pubblicità e la trasparenza amministrativa degli atti da pubblicare sul sito web
6. Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi
7. Protocollo di Legalità – Direttive in materia di pubbliche gare per lavori e forniture.

SEDUTA DEL 22/07/14

24) Accordo Manpower.

Vista la delibera n. 188/14 del 15/5/14 e le comunicazioni trasmesse dalla Manpower ns. rif. 2104/14 e 2134/14, nelle more di definire il concorso pubblico, il consiglio delibera (del.270/14) la sottoscrizione di un contratto per l'incarico di somministrazione di una unità lavorativa con la Manpower per n.18 ore settimanali e per un periodo di prova di mesi tre a decorrere dal 1 Agosto 2014. Viene dato mandato al presidente di effettuare la relativa sottoscrizione.

Viene dato mandato al segretario Geremia ed ai consiglieri Dionisi, Leta, Pantaleo e Scianna, per l'attivazione delle procedure inerenti il suddetto concorso.

SEDUTA DEL 23/10/14

11) Ufficio di segreteria

Il presidente informa che venerdì 17/10/14 si è riunito presso la sede dell'Ordine il consiglio direttivo dell'ORGS. Sentito telefonicamente il consulente fiscale Dott. Diego Alba e il consulente del lavoro, Rag. Giuseppe D'Angelo, intervenuto personalmente alla riunione, si è arrivata alla temporanea conclusione di prorogare fino al 31.12.2014 il contratto con l'agenzia Manpower per la somministrazione di una unità lavorativa (Sig.ra Lima Viviana).

La questione dovrà comunque essere affrontata per il nuovo anno.

Il presidente chiede al consiglio di ratificare la proroga del contratto con la Manpower per n.2 mesi e precisamente dal 01/11/14 al 31/12/14. Il consiglio, all'unanimità dei presenti, approva (del.319/14).

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Anni 2014 – 2016

Sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

Adottato in data 18 Novembre 2014 con deliberazione n.357/14 nella seduta del Consiglio dell'Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia:

“Il Consiglio approva (del.357/14) all'unanimità dei presenti il “PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (Anni 2014-2016 - Sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione) redatto dalla Sig.ra G. Lo Presti”

Gli Ordini Regionali dei Geologi sono stati costituiti presso ogni regione con la legge n°339 del 12.11.1990 per il decentramento dell'Ordine Nazionale dei Geologi.

Successivamente con Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia del 12 aprile 1991 sono stati istituiti, su delibera del Consiglio Nazionale dei Geologi, i Consigli degli Ordini periferici per ciascuna regione.

L'Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia è persona giuridica di diritto pubblico e come tale appartiene alla pubblica amministrazione in quanto classificato Ente Pubblico non Economico, disciplinato dal D.lgs. n°165/2001.

E' dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale e del Ministero della Giustizia.

Svolge, inoltre, ai sensi del D. lgs. n°139/2005, attività istituzionali e attività aggiuntive per gli iscritti e per altri richiedenti sia pubblici che privati.

Ai fini dello svolgimento del proprio mandato, l'Ordine opera attraverso un'organizzazione costituita dal Consiglio, rappresentato da 15 Consiglieri, e da una struttura amministrativa, composta da due dipendenti, di cui un'impiegata di ruolo e un'altra a contratto.

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio (D.P.R. 08.07.2005 n° 169) avvengono ogni quattro anni: l'attuale Consiglio è in carica dal 26 luglio 2013, data dell'insediamento, e concluderà il proprio mandato nel 2017.

Le principali attività svolte dall'Ordine sono:

- curare la tenuta dell'Albo e provvedere all'iscrizione, al trasferimento e alla cancellazione degli iscritti;
- rilasciare certificazioni e attestazioni relative agli iscritti;
- promuovere l'aggiornamento professionale con l'organizzazione di eventi formativi;
- liquidare e/o vidimare parcelle;
- provvedere all'amministrazione dei beni di propria pertinenza;
- compilare annualmente il bilancio preventivo e consuntivo;
- stabilire le quote annuali dovute dagli iscritti e determinare tutti gli altri contributi (iscrizione albo, rilascio certificati, etc);
- vigilare sulla condotta e sul decoro degli iscritti;
- esercitare il potere disciplinare nei confronti dei propri iscritti fino a quando non trasferirà tali funzioni al Consiglio di Disciplina;
- svolgere tutte le altre attribuzioni demandategli dalla legge

e di tutte le altre competenze di cui all'art.3 del regolamento per il funzionamento degli ordini regionali (Del. CNG n. 113/96 del 19.12.96 e s.m.i.).

L'ORGS è aperto al pubblico il lunedì, martedì, mercoledì e il venerdì dalle 9.30 alle 13.00 e il mercoledì pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30.

Nel gennaio 2014, l'ORGS ha attivato nel proprio sito istituzionale una sezione denominata "Amministrazione Trasparente", nelle more che il CNG (circolare n°378 del 30.01.2014) predisponesse un vademecum al fine di standardizzare schemi e tipologie di informazioni nel pieno rispetto del D. Lgs 33/13.

Con delibera n°346 del 13 novembre 2014, il Consiglio dell'Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia nomina la Sig.ra Giuseppa Lo Presti cod.fiscale LPR GPP68H69F377Y Responsabile per la Trasparenza, ai sensi dell'art.43 del D. Lgs n°33/2013.

In fase di prima applicazione della normativa in materia di Trasparenza, l'ORGS sta provvedendo alla compilazione della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale secondo lo schema previsto nell'allegato al D. Lgs.33/13 (Tab.1).

Il programma che intende portare avanti l'ORGS è mirato, pertanto, all'assolvimento di tali obblighi finalizzati a garantire agli iscritti un maggiore livello di trasparenza: *"la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.....è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino"*.

Le principali indicazioni per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs 33/13, per la stesura ed il successivo aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), per il suo coordinamento con il Piano di prevenzione della corruzione (L.190/2012), per il controllo e il monitoraggio sull'elaborazione e sull'attuazione dello stesso, sono fornite dalle "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 – 2016" (Delibera CIVIT n°50/2013).

L'integrità dei processi amministrativi viene garantita attraverso il rispetto del D. Lgs 33/13 e l'adozione di tutte le procedure previste dalla legge per ogni procedimento: il tutto sarà affidato ad un responsabile, il Responsabile del procedimento, che verrà indicato in ogni atto e che risponderà del proprio operato in ogni sede.

Per la redazione del PTTI, infatti, il responsabile della trasparenza si relaziona con i responsabili dei procedimenti, per quanto di rispettiva competenza, e questi ultimi sono tenuti ad informarlo, assicurando l'osservanza del Piano stesso.

Tutta la struttura rientra in questo processo di adeguamento al decreto.

Il responsabile della trasparenza dell'ORGS per adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento progressivo dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" si avvarrà degli uffici di segreteria.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente", Disposizioni generali.

Il monitoraggio per la verifica dei dati verrà effettuato dal responsabile della trasparenza almeno trimestralmente, mentre, il PTTI sarà aggiornato almeno con cadenza annuale.

L'ORGS attua le norme in materia di accesso ai documenti amministrativi, di cui alla legge 7 agosto 1990, n° 241 e successive modifiche e integrazioni (Regolamento sulla disciplina del diritto di accesso agli atti), mediante l'applicazione del proprio regolamento (delibera n° 18/2008 CNG).

Al sensi dell'articolo 5, comma 2, del D. Lgs n° 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione; in riferimento alla legittimazione soggettiva del richiedente, questa non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza.

Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

Ai fini di una maggior tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative ad esso, saranno esercitate ai sensi dell'art. 5, comma 2.

Il PTTI potrà subire adeguamenti ed integrazioni nel corso dell'anno, a seguito delle indicazioni che saranno elaborate dal CNG e dall'ANAC.

Il presente Programma per la Trasparenza e l'Integrità è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine dei Geologi di Sicilia con delibera n° 357/14 del 18 novembre 2014.

Il PTTI approvato, oltre ad essere pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, sarà inviato a tutti gli iscritti attraverso newsletter e comunicato tramite il sito istituzionale.

Palermo, 18 novembre '14